

**Bilancio pesante ma meno drammatico di quello della scorsa settimana: sei persone morte in incidenti tanti i feriti ricoverati in ospedale**

**Intensificati i controlli nella notte da parte di polizia e carabinieri A Roma sono stati circa 1600 su autostrade e intorno alle discoteche**

**Secondo esperti anglo-italiani a convegno a Padova**

**La «cura Tamigi» non salverà il Po dall'inquinamento**

# Ancora altri morti del «sabato sera»

Altri sei giovani morti sulle strade, durante la notte tra sabato e domenica. E molti altri feriti, alcuni ricoverati in ospedale in gravi condizioni. Un poliziotto morto mentre inseguiva un'auto che non si era fermata all'alt. Intensificati da polizia e carabinieri i controlli. A Roma ne sono stati fatti ben 1600, sulle strade principali e intorno alle discoteche.

Chiara, che conduceva la macchina, una Lancia Delta, affrontando una curva a sinistra, ha perso all'improvviso il controllo della vettura, che si è andata a schiantare contro un platano. Soccorsi dagli altri automobilisti di passaggio, i due ragazzi sono morti durante il trasporto all'ospedale di Treviso.

sull'autostrada Napoli-Salerno, tra i caselli di Nocera Inferiore e Anagni. L'auto con a bordo Manzo e Garzia è stata improvvisamente costretta a frenare per evitare alcune cassette di legno cadute da un camion. Garzia ha perso il controllo della vettura che ha sfondato il guard-rail ed è finita nella corsia opposta, scontrandosi frontalmente con una Y10 condotta da Antonio Calino, un militare di leva di 25 anni. Nell'urto Manzo è morto sul colpo, mentre Garzia e Calino sono stati ricoverati in ospedale in gravi condizioni, per entrambi la prognosi è riservata. Polizia e carabinieri, intanto,

hanno intensificato i controlli sulle strade e nelle vicinanze delle discoteche. A Roma, la questura insieme alla polizia stradale ha sperimentato un piano di interventi di prevenzione degli incidenti facendo oltre 1600 controlli, in particolare sulla via Olimpica e sull'autostrada Roma-L'Aquila, ed intorno ad una decina delle più famose e frequentate discoteche della capitale. «Nessuna gara di velocità, è stata una notte abbastanza tranquilla», raccontano i funzionari della questura. E i carabinieri del reparto operativo aggiungono: «Noi questi controlli li facciamo da sempre. Adesso li abbiamo solo intensificati».



Una pattuglia della polizia stradale davanti ad una discoteca in Romagna

Padova. L'inquinamento Tamigi è una ventina d'anni fa e l'attuale «cura» Po hanno molti punti in comune. Tra i più difficili sarà possibile applicare al fiume italiano la stessa miracolosa cura che ha giustamente ondata dove addirittura sono tornati a vivere i salmoni. Questo è quanto è emerso da una tavola rotonda svoltasi nella giornata inaugurale del convegno anglo-italiano sulle «cure» del fiume Tamigi. Michael Green, presidente della Cispel (la confederazione delle municipalizzate), Renzo Santini, il direttore generale del ministero dell'Ambiente Gianfranco Mascuzzini, l'assessore all'Ambiente di Veneto Camillo Cimentini e il presidente iano del Ww.Fluco Pratesi.

La difficoltà si trasferisce nel nostro paese: l'esperienza inglese non è emersa mai a mano che Green elencava i punti cardine del risanamento del Tamigi: un'unica autorità responsabile e per l'intera operazione una forte coordinamento, un contesto legislativo adeguato, finanziamenti adeguati per favorire l'utilizzazione delle più appropriate tecnologie e un sistema di monitoraggio efficace e continuo. Una serie di misure quasi sconosciute che però sono state subito dichiarate di «difficile applicazione» dagli esperti italiani. La prima obiezione al progetto inglese è stata avanzata sulla portata geografica degli interventi previsti.

«Mentre il Tamigi interessa un'area limitata», ha detto Mascuzzini, «il Po abbraccia più o meno direttamente sette regioni e 20 milioni di abitanti». È quindi evidente come sia difficile una gestione unitaria e gli interventi peraltro istituati con la legge sulla difesa del suolo. Sulla necessità di rispettare le peculiarità degli enti locali ha insistito anche Cimentini. Santini ha quindi rilanciato il ruolo degli enti locali e delle aziende municipalizzate che «si possono autorevolmente candidare a gestire l'operazione disinquinamento del Po sicuramente con maggiori diritti di quelle aziende responsabili dell'attuale situazione di degrado che oggi si dicono invece pronte a disinquinare».

Anche sulla questione dei finanziamenti disponibili «e sui quali» ha detto Pratesi - c'è una gran confusione», Tamigi e Po sembrano molto più distanti di quanto lo siano geograficamente. «La riuscita del disinquinamento del Tamigi», ha precisato Mascuzzini - è stata resa possibile dalla costruzione di fognature, collettori e depuratori mentre in Italia dal 1982 ad oggi abbiamo speso meno di 5.000 miliardi per la depurazione, una cifra che sarebbe necessaria per finanziare il piano di depurazione di una sola regione, la Lombardia».

Pratesi e Cimentini hanno invece contestato la «preziosa carenza di fondi». In particolare l'assessore veneto ha precisato che «il vero problema non sono i soldi che peraltro ci sono, ma le lagnose procedure». Nel corso della tavola rotonda sono state avanzate, inoltre, anche obiezioni tecniche al possibile trasferimento in Italia della «cura Tamigi». I fanghi provenienti dagli impianti di depurazione londinesi - ha detto Santini - vengono scaricati nel Mare del Nord ma in Italia potrebbero essere scaricati solamente nel mar Adriatico che, essendo una specie di lago, vedrebbe aggravata ancora di più l'attuale situazione».

## Romagna, tutto tranquillo

DALLA NOSTRA REDAZIONE  
GIOVANNI ROSSI

BOLOGNA. Una settimana fa fu una strage: 13 morti - tutti giovani - in soli tre incidenti, avvenuti nei pressi di Bologna, Imola e Ravenna. Stando alle cifre fornite, ieri, dalla polizia stradale, l'ultimo è stato un sabato notte abbastanza tranquillo. Le quattordici pattuglie della stradale che hanno controllato, tra la mezzanotte e le sei, il territorio emiliano-romagnolo, sono intervenute a seguito di otto incidenti, nel corso dei quali ci sono stati quindici feriti, la maggior parte giovani. Il più grave ha avuto luogo, all'incirca a mezzanotte, sulla via Emilia, in località Cavazzona di Castelfranco (in provincia di Modena).

Una Fiat Croma e un'Audi 80 si sono scontrate frontalmente. Del quattro giovani coinvolti (due per automobile), uno è stato ricoverato al Policlinico della città emiliana in prognosi riservata. Prognosi comprese tra i 15 ed i 45 giorni per gli altri tre feriti.

Particolarmente rilevante l'impiego di forze dell'ordine nel Bolognese, dove l'Arma dei carabinieri e la Polizia di Stato hanno compiuto controlli «a tappeto». Su disposizione del questore del capoluogo regionale, Luciano Cannarozzo, più di cento agenti della Squadra mobile, delle volanti e del reparto mobile, hanno svolto un servizio di prevenzione davanti a discoteche e locali notturni, intervenendo, anche, contro lo spaccio di stupefacenti. I controlli hanno riguardato l'inter-

no delle discoteche e le strade d'accesso. Sono state compiute, pure, verifiche a campione volte ad accertare il tasso alcolico dei frequentatori dei locali. Affinché quanto sta avvenendo in questi giorni, anche in termini d'impegno da parte delle istituzioni pubbliche non venga vanificato con il passar del tempo dai conseguenti, progressivi attenuarsi dell'emozione derivante dal massacro di una settimana fa, i sindaci delle quattro province più interessate al fenomeno del «nomadismo» notturno (Bologna, Forlì, Ravenna e Ferrara) e la marciagliana Pesaro - si ritroveranno, domani, a Cesenatico, per assumere la decisione definitiva relativamente al regolamento a cui dovranno attenersi i gestori dei locali notturni. Prima di ogni altra, quella relativa agli orari: l'intesa prevede l'apertura anticipata alle 22 e la chiusura, per tutti, alle 3. Già nel prossimo fine settimana dovrebbero valere le nuove disposizioni orarie. La loro validità sarà di due mesi al termine dei quali si valuterà l'esperienza compiuta. Gli orientamenti assunti sono stati definiti da uno dei promotori dell'iniziativa, il sindaco comunista di Ravenna, Mauro Dragoni, «un punto ragionevole d'incontro».

Soddisfazione è stata espressa anche dalle cosiddette «mamme anti-rocò». Meno convinti i gestori delle discoteche, impegnati in una polemica con le autorità ecclesiastiche che li hanno accusati di anteporre i loro interessi economici alla difesa della vita dei giovani.

ROMA. Un altro pesante bilancio settimanale sulle strade italiane. Anche se, fortunatamente, non si è ripetuto quanto è successo sette giorni fa. Ancora sei morti in incidenti stradali, tanti i feriti. Un agente di Nocera Inferiore è rimasto ucciso, mentre con la volante inseguiva una macchina che non si era fermata all'alt, in uno scontro con un'altra vettura. I controlli, vicino alle discoteche e sulle autostrade, dopo i provvedimenti decisi dal governo, si sono intensificati.

Colico, è sbandata all'interno di una galleria di svincolo tra la Statale 36 e la provinciale del Lario Orientale, sbattondo violentemente contro le pareti del tunnel. Maurizio Spreafico, 20 anni, di Galbiate, è morto sul colpo. Gli altri suoi amici, Maurizio Negri, 21 anni, che era alla guida dell'auto, Gigliola Cesana e Atilia Sacchi, di 18 anni, sono rimasti feriti. Tutti ricoverati in ospedale, con prognosi dai 40 ai 20 giorni, per fratture ed escoriazioni. Vicino a Bergamo e Brescia gli altri due incidenti mortali. Tra Salò e Desenzano ha perso la vita un operaio di 39 anni, Gottardo Zonta, dopo che la sua Ritrino si è scontrata frontalmente con una Volkswagen sulla quale viaggiavano due ragazzi rimasti feriti. Corrado Giovannelli, di 21 anni, è morto in un incidente stradale nel Bergamasco mentre, in macchina con due cocainieri, si stava recando a passare la serata in discoteca. La loro vettura, per circostanze ancora da chiarire, è rimasta coinvolta in un incidente con altre due auto.

Poco prima delle quattro del mattino, altri due giovani di 29 anni, Andrea Chiara e Michele Corso, sono morti in un ennesimo incidente stradale, stavolta sulla Statale 348, vicino Monigo, in provincia di Treviso.



Luigi Groppo mostra la matrice del biglietto da un miliardo venduto nella sua edicola a Milano

Lotteria di Viareggio, molte ipotesi ma poche certezze sul fortunato vincitore

## Studente o infermiere il lucchese che ha vinto i due miliardi?

Il fortunato vincitore dei 2 miliardi della Lotteria di Viareggio potrebbe essere un infermiere o uno studente lucchese. Il biglietto fortunato è stato venduto nel chiosco proprio di fronte allo stadio. I gestori hanno la «sensazione» che possa trattarsi di un cliente abituale. Ma sono molto vaghi nel descriverlo. Lasciano aperte tutte le possibilità. Per loro non è stata la prima volta.

DAL NOSTRO INVIATO  
PIERO BENASSAI

LUCCA. La Lucchese ha coronato il lungo inseguimento della capopolista Modena. La promozione nella serie cadetta appare ora agli sportivi più vicini. Nel chiosco dello Stadio, il bar-tabaccheria che sorge proprio di fronte all'impianto sportivo, lungo la circonvallazione che corre intorno alle antiche mura lucchesi, però il tema del giorno è un altro. Chi è il misterioso e fortunato personaggio che con il biglietto AV 80908 della lotteria di Viareggio, si è messo in tasca il primo premio da 2 miliardi di lire? È proprio qui nel chiosco gestito dai fratelli Ilario, Mauro e Franco Cei che è stato venduto, forse nel mese di febbraio, il biglietto miliardario. I proprietari mostrano orgogliosi la matrice. Sabato quando si sono conosciuti i numeri dei biglietti estratti il bar era chiuso per turno. E da ieri mattina Ilario Cei ed i suoi familiari sono sottoposti ad un fuoco di domande. Qualche buon tempo-

re, ricordandosi che è il primo aprile, tenta anche di spacciarsi per il vincitore. Ma ovviamente non viene creduto. «Sinceramente», afferma Ilario Cei - non so chi possa essere il fortunato vincitore dei due miliardi, ma ho la sensazione che possa essere un lucchese. Il nostro locale è molto frequentato dagli studenti, dai professori e dal personale non insegnante del vicino Istituto tecnico, dal personale e dell'Ufficio del lavoro, oltre che dai medici e gli infermieri dell'ospedale di «Campo Il Martir». Potrebbe essere un cliente abituale. Sembra proprio che il titolare del Chiosco dello Stadio sappia molto di più di quanto non asserisca ma poi si schermisce. «Il nostro locale», continua - è proprio sulla strada di circonvallazione della città, quindi è possibile anche che sia stato acquistato da un automobilista di passaggio». Ed il

possibile identikit del miliardario torna in alto mare. Molto probabilmente non lo sapremo mai. Ha tutto l'interesse a rimanere anonimo. Nel bar sono stati venduti oltre mille biglietti e quello fortunato faceva parte di una partita giocata dai fratelli Cei il primo di febbraio.

C'è anche chi avanza ipotesi che il nuovo miliardario sia un infermiere del vicino ospedale, tra i quali sembrano siano andati a ruba i biglietti in città come giura and e la voce che la dea bendata abbia baciato in fronte uno studente dell'Istituto tecnico commerciale. Sembra addirittura che in alcune classi sia nata qualche «cooperativa» i biglietti acquistati da ciascuno avrebbero fatto parte di un fondo comune e l'eventuale vincita sarebbe stata divisa tra tutti i «soci». Sono però soltanto delle voci. Trovare una qualche conferma è praticamente impossibile.

«Non vogliamo fornire altri particolari», afferma Ilario Cei - ma ci piacerebbe che il superfortunato vincitore ci dimostrasse un po' di gratitudine. Noi non parliamo ma ci aspettiamo almeno una cena. Può essere anche anonima, possibilmente a base di pesce...».

Salteranno alcuni voli Ati

## La trattativa dei piloti riprende oggi: ecco il calendario dei disagi

ROMA. Oggi pomeriggio riprenderanno nella sede dell'Intersind le trattative tra Alitalia, Anpac e sindacati confederali per il contratto dei piloti assenti. L'Appl che ha lasciato il tavolo dei lavori. Si discuterà sulla proposta aziendale che prevede un aumento di venti milioni a regime più un premio di produttività che dovrebbe aggirarsi sui 6-9 milioni. Inoltre l'azienda si è detta disponibile a concedere dall'aprile 1993 ulteriori aumenti.

L'Anpac intanto ha confermato la propria insoddisfazione per la proposta di Alitalia formalizzata nell'incorrotto presso l'Intersind del 31 marzo. Tale proposta - afferma una nota - risulta essere assolutamente inadeguata. «Tuttavia», conclude il comunicato - intravedo la possibilità di miglioramenti, per non colpire ulteriormente la tenuta ed il paese in un momento molto sfortunato per il trasporto aereo italiano che vede la compagnia di bandiera subire l'invasione delle altre compagnie europee, l'Anpac ha deciso di continuare la trattativa e di astenersi per il momento, da qualsiasi forma di protesta sindacale».

A dieci anni dalla morte dello scrittore, una mostra di lavori infantili

## I bimbi ricordano un amico, Rodari

Una «mostra fantastica» è l'omaggio che i bambini di tutta Italia hanno fatto a Gianni Rodari, per ricordare il decennale della sua scomparsa. La mostra è ospitata a Firenze nell'Istituto degli Innocenti. Centinaia di opere realizzate con materiali di recupero. Comune denominatore la completa libertà di espressione, a dimostrazione dell'attualità del messaggio rodariano.

DALLA NOSTRA REDAZIONE  
CECILIA MELI

FIRENZE. «Bisogna lasciare i bambini liberi di esprimersi, perché possano imparare divertendosi», Gianni Rodari, nella sua veste di educatore oltre che di scrittore e poe a, non si stancava mai di ripeterlo. E la lezione è stata recepita dagli organizzatori della «Mostra fantastica» ospitata a Firenze, all'Istituto degli Innocenti, dove resterà fino al 15 aprile. Tra i tanti omaggi alla memoria di Rodari in questo periodo, in cui ricorre il decennale della sua scomparsa, sicuramente la

mostra è sicuramente quello che a lui avrebbe fatto maggior piacere. Perché tutto è stato realizzato completamente dai bambini. E si vede. «Finalmente la fantasia unita alla spontaneità», commenta un visitatore straniero sul registro messo a disposizione del pubblico accanto all'ingresso. Niente di più vero. Passeggiando per le stanze dove le centinaia di opere sono state disposte senza nessun faticoso commento, ci si rende conto che i piccoli

sono andati a briglia sciolta. La presenza dei grandi, degli insegnanti, è stata unicamente di stimolo. Non si avverte nessun rinvio dall'alto, come tanto spesso accade nelle opere infantili, destinate alle esposizioni, quando la mano adulta che interviene lascia, accanto a una maggiore perfezione formale, un'inesorabile patina di artificialità. La mostra è stata organizzata dal comitato promotore «Gianni Rodari 1980-1990», di cui fanno parte i comuni di Omegna, Orvieto, Reggio Emilia e Rosignano Marittimo, tutti legati in qualche modo alla figura dello scrittore, e il coordinamento nazionale dei genitori democratici. I lavori sono stati inviati da un centinaio di scuole materne, elementari e medie inferiori di tutta Italia: ci sono anche asili nidi, biblioteche comunali, i centri per ragazzi «Rodari» che sono fioriti in alcune città. Disegni, collage, costruzioni

a incastro fatti tutti con materiali di recupero, e che comono sul filo della fantasia di storie ingenuamente inventate. Si gioca con le parole, le rime, gli animali. Alle molte scritte che arrivano in visita viene offerta la possibilità di inventare in prima persona in un piccolo laboratorio. Maria Luisa Quaranta e gli altri organizzatori sono soddisfatti: «I bambini che arrivano sono incuriositi, vogliono toccare tutto non c'è mai un atteggiamento passivo». Ma perché proprio a Firenze e all'Istituto degli Innocenti? «Ci è sembrato un gesto molto significativo. L'Istituto per legge regionale sta diventando un centro di documentazione sull'infanzia. Qua, per secoli sono stati cresciuti i bambini che non avevano neanche diritto a un nome. Qua, adesso i bambini ricordano a modo loro un adulto che è stato loro amico». A ricordare Gianni Rodari è arrivato anche Antonio Faeti, docente di lette-

ratura dell'infanzia all'università di Bologna. Racconta come non ha ancora accettato nessuna tesi su Rodari, perché lo considera un lavoro «che richiede grandissima affinità al messaggio lanciato da questo mago delle parole. Fruga nella memoria fino al tempo in cui giovane maestro in un paesino delle montagne bolognesi leggeva ai suoi alunni le «Favole al telefono». Altre iniziative sono in programma in tutta Italia nel corso dell'anno. Intanto la mostra rimane aperta come simbolo dell'attualità di Rodari. C'è il bestiaio fantastico in cui fanno la loro comparsa il tartarugo l'uccelloriccio e il cavalloraffa. Ci sono i libri fitti di stoffa, di legno di fogli e c'è chi ha utilizzato la pasta di panche di una piroletta di alluminio usa e getta ha fatto il fondo del mare e la casa di una sirena. E chi ha disegnato, sovrintendendo, i personaggi delle proprie paure.

**L'OSPITE E' COME IL PESCE: DOPO TRE GIORNI NUOTA.**

Una grande tradizione d'ospitalità tutta a mare: turisti bistrattati che fuggono, prezzi altissimi, servizi scadenti. Che succede all'industria alberghiera italiana? Forse il problema è alla fonte, nelle scuole alberghiere. Ospite e getta.

dove, come quando e perché delle credit card. A carte scoperte.

- Il racconto, nel cuore della Padania dove il porcello diventa Re Mida. Alfredo Antonaro: va A spasso con ninnet
- Il menu. Nove proposte in vista della Pasqua Ricettaria
- I test. Analizzate e degustate in laboratorio dieci marche di passati di pomodoro. L'alternativa al pelato
- Il vino in anteprima: la degustazione di alcune etichette che saranno presentate al Virality di Verona. Guida al Benessere
- Come ogni mese, ricette, consigli indirizzi, specialità, ricette est. libri e altre bontà

**GAMBERO ROSSO**  
RISTORANTE E STOMACO DI IDEE

IN EDICOLA MARTEDI' 3 APRILE, CON IL MANIFESTO